

La via inglese alla biodiversità. Stanziati 14,5 milioni di dollari

«Salviamo le api e l'economia del polline»



Luca Veronese

«Se un'ape non riesce a tornare all'alveare muore. Se sono molte le api che si perdono, scompare la colonia, centinaia di insetti tra operaie, fuchi e regine». Il fenomeno colpisce milioni di api nel mondo ed è noto come *Colony collapse disorder*. Mark Walport, direttore del Wellcome Trust - importante centro non governativo di ricerca biomedica del Regno Unito - lo descrive evocando una sorta di fine della specie: pesticidi, allevamenti intensivi, deterioramento dell'ambiente «le cause sono ancora da accertare». Ma avrà conseguenze drammatiche anche sulla biodiversità, uno dei temi del G-8 Ambiente di Siracusa: «Con il diminuire dell'impollinazione di questi insetti, molti raccolti - spiega Walport - verranno profondamente danneggiati, l'esistenza di molte piante autoctone sarà messa a rischio». E l'impatto sarà drammatico anche sull'uomo: si stima che un terzo della nostra alimentazione derivi dal polline veicolato dalle api.

Per capire perché il numero di api stia diminuendo in modo costante (tra il 10% e il 15% in due anni nel Regno Unito) un consorzio britannico - costituito oltre che dal Wellcome Trust, anche dal ministero dell'Ambiente e da altri enti - ha stanziato 14,5 milioni di dollari: borse di studio per attirare il meglio degli scienziati. Toccherà a loro darci gli strumenti per avere ancora frutteti e campi nei prossimi anni. E salvare così noi stessi perché, come sosteneva Albert Einstein: «Quando scompariranno le api all'uomo non resteranno più di quattro anni di vita».

